

# **RASSEGNA STAMPA**

**13 ottobre 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

Il caso

Controlli a tappeto su assunzioni di docenti e tutor

## Formazione, nel mirino anche gli enti della Famiglia

CARMELO CARUSO

GLI enti di formazione ancora una volta al centro dei controlli, in particolare su assunzioni di docenti e tutor. Oltre all'assessorato guidato da Mario Centorrino, quello alla Pubblica istruzione e Formazione professionale, anche l'assessorato al Lavoro, guidato da Andrea Piraino, dovrà verificare le attività svolte da alcuni enti che avrebbero assunto del personale, nonostante una parte fosse posto in cassa integrazione in deroga. Una prima conseguenza è la revoca della circolare del 28 settembre firmata da Centorrino e dal dirigente del dipartimento, Ludovico Albert, con la quale si davano disposizioni agli enti sulle nuove procedure da seguire. Centorrino e Piraino, hanno così firmato una nuova circolare che integra e modifica in parte la



Andrea Piraino

precedente. La circolare prevede che gli enti di formazione che hanno attivato procedure di mobilità in deroga, debbano presentare agli uffici provinciali del lavoro un elenco completo riguardante i profili di inquadramento relativi al proprio personale, in particolare le materie insegnate dai docenti e tutor negli ultimi due anni.

La rete riunisce cinquecentomila aziende, quasi tutte con meno di 15 dipendenti

## Piccole imprese, ultimatum alla Regione ‘Risposte alla crisi o daremo battaglia’

ANTONELLA ROMANO

«LE IMPRESE siciliane stanno scomparendo. E nessuno ne ha la consapevolezza»: artigiani, commercianti, operatori del turismo, imprese hanno suonato l'allarme ieri in un incontro con l'assessore alle Attività Produttive, Marco Venturi, si è impegnato a sostenere la «piattaforma» di otto punti

**Credito agevolato  
sviluppo e meno  
tasse. Venturi  
si impegna  
su otto punti**

reclamata dall'agguerrito cartello di sigle, che ha fondato una rete delle imprese e ha bussato forte al portone di palazzo d'Orleans.

Ma ora il comparto, che rappresenta 500 mila imprese sull'orlo della crisi, il 90 per cento delle quali di piccole dimensioni e con meno di 15 dipendenti, chiede anche un confronto diretto con il presidente della Regione per dire

vere, oppure è meglio mandare tutti a casa e voltare pagina», ha detto Giuseppe Cascone, coordinatore di Rete Imprese Italia-Sicilia.

Nel "manifesto" presentato si rivendicano misure come il credito agevolato, abbattimento di tasse, semplificazione burocratica, più servizi sociali e welfare, lotta all'abusivismo, riduzione dei costi della politica, sostegno in tutti i settori strategici dell'economia. «È un momento drammatico e servono misure eccezionali — ha aggiunto Elio Samfilippo, presidente di Legacoop Sicilia — La riforma delle Asl non si è fatta e non ci pare che la finanziaria contenga misure a sostegno del sistema produttivo. Si disconosce il fatto che i dati sulla mortalità delle imprese superano ormai quelli della natalità. Così come siamo contrari alla liquidazione di Irca e Crias: non vogliamo che il sistema di credito agevolato per cooperative e artigiani scompaia mentre crescono i balzelli che danneggiano il turismo. Su tutti questi punti chiediamo un confronto con Lombardo».



se i pilastri di una riforma snella del sistema del medio credito regionale — Una riforma che passa non necessariamente da una fusione di Irca e Crias, scongiurando la nascita di un nuovo megacarrozone regionale buono soltanto per regalare poltrone».

All'incontro, chiesto da Rete imprese Italia (Casartigiani, Confartigianato, Confcommercio,

Confcommercio, Cna), hanno partecipato pure rappresentanti di Cia Sicilia, Cnaa Sicilia, Confagricoltura Sicilia, Confcooperative Sicilia e Legacoop Sicilia. Per arginare la prospettiva di una de-industrializzazione di massa le imprese siciliane aspettano provvedimenti per salvare l'economia. «Questa è l'ultima chiamata per il governo: o arrivano risposte

## Venturi: «Riformeremo il mediocredito»

PALERMO. Un tavolo tecnico fra Regione e Rete Imprese Italia si confronterà per redigere un testo unico di riforma del mediocredito in Sicilia. È la risposta immediata dell'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, che ieri ha incontrato, sulla crisi economica, il cartello di associazioni imprenditoriali Rete Imprese Italia, composto da Casartigiani, Confartigianato, Confcommercio, Confcommercio e Cna, presenti anche Cla Sicilia, Clai Sicilia, Confagricoltura Sicilia, Confcooperative Sicilia e Legacoop Sicilia.

«Dobbiamo stipulare un patto per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale siciliano – ha spiegato Venturi – un comparto fatto di 500 mila imprese, il 90 per cento delle quali piccole con meno di 15 dipendenti, ma tutte in grave crisi e che oggi hanno lanciato il loro grido di aiuto che mi sento di condividere».

«È vero – ha aggiunto l'assessore – che in Sicilia stiamo assistendo ad una deindustrializzazione di massa in tutti i settori, ma si tratta di un processo che sta avvenendo in tutto il Paese e che in Sicilia è aggravato dalla crisi economica e finanziaria a livello globale. Questo governo deve sostenere il rilancio del mondo produttivo puntando sullo sviluppo e non più sull'assistenza. Per fare questo, bisogna sviluppare un sistema del credito snello e veloce, rinforzando il sistema dei consorzi fidi come già fatto in altre regioni, tipo Lombardia e Piemonte, affinché possano svolgere un vero ruolo di sostegno e garanzia per il mondo delle imprese. Credo pure che dobbiamo pensare a una riforma del sistema del mediocredito regionale che passa non necessariamente da una fusione di Ircac e Crias ma scongiurando la nascita di un nuovo mega carrozzone regionale buono soltanto per regalare poltrone».

«Per dare ossigeno alle imprese, la Pubblica amministrazione – ha concluso Venturi – deve, in deroga al patto di stabilità, pagare subito i debiti con le aziende. Dalle imprese mi viene chiesto di mettere gli stessi soldi della formazione, 1 miliardo in tre anni, anche a sostegno delle attività produttive. Sono d'accordo, mi farò carico di queste proposte, che credo debbano trovare spazio in un documento finanziario serio». Da parte loro, le associazioni restano prudenti: «Le imprese siciliane si aspettano risposte concrete e immediate dal governo regionale: ribadiamo la necessità di predisporre, già attraverso la Finanziaria regionale, provvedimenti



Indispensabili per salvare la nostra economia, in particolare misure straordinarie per l'accesso al credito e un piano straordinario per il lavoro». Lo ha detto Giuseppe Cascone, coordinatore regionale di Rete Imprese Italia. Secondo Cascone, «l'assessore Venturi ha mostrato attenzione rispetto ai problemi sollevati, e si è impegnato a dar vita ad un tavolo di concertazione per concordare le misure da attuare. Questa è l'ultima chiamata per il governo; o arrivano risposte vere, oppure è meglio mandare tutti a casa e voltare pagina».

**I NODI DELLA REGIONE**

**NELLA FINANZIARIA INSERITA LA MODIFICA DELLO STATUTO CHE CONSENTE LA STABILIZZAZIONE DI 80 CASELLANTI**

# Consorzio autostrade, precari assunti E salta la riduzione degli stipendi

● I dipendenti guadagneranno 1.800 euro per 14 mensilità. Il testo ora all'esame dell'Ars

.....  
Nella finanziaria anche fondi aggiuntivi per finanziare le borse di studio regionali destinate ai medici specializzandi.

.....  
**Giuliano Pipitone**

**PALERMO**

.....  
Formalmente è solo un articolo che modifica lo status giuridico del Cas. Ma l'effetto pratico di questa piccola norma inserita in Finanziaria è l'apertura dell'iter per un centinaio di assunzioni e la salvaguardia di un contratto privilegiato per i 428 attuali dipendenti.

.....  
Si sono aperte ufficialmente le grandi manovre sul Consorzio autostrade siciliano. L'articolo proposto dall'assessore ai Trasporti, Pier Carmelo Russo, prevede che il Cas venga trasformato da ente pubblico non economico in ente pubblico economico. A quel pun-

to il consorzio potrà completare l'iter per la stabilizzazione di almeno 80 casellanti precari iniziato un anno fa e mai terminato proprio per la natura giuridica dell'ente. Anche se lo stesso Russo precisa che lo stop alle assunzioni che verrà introdotto in tutti gli enti regionali con la stessa Finanziaria dovrebbe bloccare queste stabilizzazioni.

.....  
Si vedrà. Intanto di sicuro i dipendenti potranno mantenere il contratto collettivo nazionale del settore autostrade. Lo prevede il comma 5 della norma. Si su-  
perà così un parere del Consiglio di giustizia amministrativa che aveva detto che, in base alla legge 10 del 2006, anche ai consorzi si applica il contratto dei regionali. Solo che questo è forse l'unico caso in cui a parità di qualifica il contratto dei regionali è meno favorevole. E allora ecco che il cambio della natura giuridica sana anche questa crepa: il personale



L'assessore ai Trasporti, Pier Carmelo Russo

non si vedrà ridotto lo stipendio (e si eviterà di ritenere illegittimi i contratti collettivi firmati dagli anni Orlandi a oggi). I dipendenti - precisa Marco Vadalà della Cgil - manterranno i 1.800 euro al mese per 14 mensilità. E chi verrà as-

.....  
presidente Francesco Cascio.

.....  
La Finanziaria porta con sé anche fondi aggiuntivi per finanziare le borse di studio regionali destinate ai medici specializzandi. L'assessore alla Salute, Massimo Russo, ha fatto inserire un articolo con cui stanziare 18,9 milioni all'anno per coprire la spesa di 150 nuove borse di studio della durata variabile da 4 a 6 anni. Significa che i ragazzi che la vincono il primo anno vedranno confermata il borsino da 24 mila euro annui fino al termine del percorso formativo post laurea. In più, la stessa norma stanziava 14,6 milioni per coprire la spesa delle borse di studio attivate negli anni scorsi: qui il problema è nato perché intorno al 2007 l'importo concesso a ogni borsista è raddoppiato ma la Regione non ha trovato i fondi per finanziarlo. Hanno provveduto i tre politici-fini-  
ci che ora riceveranno il rimborso dalla Regione.

**La polemica.** Il Ceo di Moncada Energy Group compra uno spazio sui giornali per accusare Confindustria nazionale di «intrecci politici» e attaccare Sicindustria

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2011

LA SICILIA

# Moncada a muso duro contro Confindustria

La lettera dell'imprenditore agrigentino a Emma Marcegaglia

LILLO RACELI

PALERMO. «Confindustria fa politica?». È la domanda che provocatoriamente Salvatore Moncada, imprenditore agrigentino del settore dell'energia, ha posto alla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, alla quale ha inviato una lettera aperta, acquistando uno spazio pubblicitario sui giornali. Una missiva destinata ad innescare dure polemiche, poiché il Ceo di Moncada Energy Group, non è tenero nei confronti di Confindustria Sicilia dalla quale è stato espulso, benché fosse stato cooptato nella Giunta siciliana per il coraggio mostrato nel denunciare - e fare arrestare - esponenti della criminalità mafiosa che volevano mettere le mani sulla sua impresa. Moncada, come si può leggere accanto, fa l'escursus della sua attività imprenditoriale, fino alla rottura con i vertici di Confindustria siciliana. Rottura che registrò il suo apice proprio nel giorno in cui fu inaugurato dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, lo stabilimento che produce pannelli solari di ultima generazione, a Campofranco.

Quel giorno, era il 21 dicembre del 2009, nel corso del suo intervento, Moncada lanciò una serie di accuse nei confronti della politica, del governo regionale in particolare, che, a suo dire, ostacolava i suoi progetti, mentre altri godevano di una sorta di corsia preferenziale.

Furono polemiche al vetriolo ed altre prevedibilmente ne seguiranno. L'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi, all'epoca assessore all'Industria, che proviene dal mondo confindustriale, ha così commentato la lettera di Moncada ad Emma Marcegaglia: «Confindustria ha svolto un ruolo importante nei ultimi cinque anni nei confronti di legami tra imprese e mafia, che forse lui conosce». Un attacco diretto ad un uno degli imprenditori che fu tra i primi a denunciare i tentativi di infiltrazioni mafiose e che per questo motivo il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, aveva segnalato come esempio da seguire. Ma per Venturi, «come si spiega che su trenta bandi per la produzione di energia eolica 28 facevano capo a Moncada? Le lungaggini burocratiche fui io stesso a denunciarle, così come

i meccanismi opachi». Parole dure che svelano antiche ruggini. Ma Venturi non si ferma: «La rivoluzione nata in provincia di Caltanissetta ha messo a nudo intrecci perversi tra imprese e criminalità. Bisognerebbe chiedere a Moncada se per la realizzazione dello stabilimento di Campofranco sono stati rispettati i protocolli di legalità. È strano che il comune di Campofranco, che è in provincia di Caltanissetta, abbia aderito all'Asi di Agrigento». Le insinuazioni di Ventura, ovviamente, sono tutte da dimostrare. Però, Moncada è un imprenditore che, per quanto si sappia, non ha mai avuto problemi con la giustizia. Anzi, ha conquistato credito e credibilità non solo in Sicilia e in Italia, ma anche all'estero.

Sul rilascio delle autorizzazioni per impianti da energia rinnovabile è accaduto di tutto, fino all'arresto del deputato regionale del Pd, Gaspare Vitrano, colto in flagranza, mentre riscuoteva un mazzetta di diecimila euro. Da quando è stato creato l'assessorato all'Energia, affidato all'ex prefetto Giosuè Marino, le cose sono cambiate radicalmente: «Ci siamo impegnati per rendere funzionante la struttura. Abbiamo creato procedure standard tra gli assessorati competenti, pubblichiamo le conferenze di servizio che seguono un preciso calendario in base alla data di presentazione delle istanze. Per evitare tentativi di infiltrazioni mafiose, ho sottoscritto un protocollo di legalità con il ministero dell'Interno e i prefetti ed uno con la Guardia di finanza. L'esame delle istanze avviene con criteri assolutamente oggettivi. Siamo impegnati a dare un forte sostegno alle energie alternative, soprattutto al fotovoltaico diffuso nel territorio».

Per il deputato regionale Luigi Gentile (Fl), «gli imprenditori che in questo difficile momento danno il loro contributo, investendo sul territorio e creano lavoro, vanno tutelati».

## LETTERA APERTA

Gentilissima Dott.ssa Marcegaglia

Molti si chiedono Confindustria fa politica?

Nel nostro piccolo lo abbiamo detto e denunciato due anni fa.

Noi non siamo la Fiat, ma in Sicilia e nel Sud Italia rappresentiamo, per fatturato e occupati, una delle realtà più importanti.

Quest'anno fattureremo circa 200mln di euro, diano occupazione direttamente a 320 persone e circa 500 lavorano nell'indotto da noi creato.

Rappresentiamo nel nostro settore una delle aziende più fortemente innovative a livello italiano.

Operiamo in un territorio difficile come la Sicilia mantenendo una posizione forte contro la mafia; abbiamo denunciato e contribuito all'arresto di esponenti della criminalità organizzata.

Scelte già fatte in un periodo in cui Confindustria Sicilia doveva ancora decidere il nuovo corso antimafia voluto dal mio amico Ivanhoe Lo Bello, che mi nominò componente della Giunta Siciliana e mi coinvolse, per tale motivo, come testimonial in una convention. Convention dove anche Lei, Dottoressa, nel suo intervento conclusivo, ebbe modo di elogiarmi.

Nonostante ciò mi sono dovuto allontanare da Confindustria, rassegnando le dimissioni.

Il perché è chiaro, alcuni imprenditori rappresentanti di Confindustria, hanno svenduto il diritto delle imprese siciliane a favore della politica; hanno fatto di più, come dice Lo Bello, hanno voluto creare una minoranza illuminata anziché una maggioranza illuminata.

Quando sostenevo, due anni fa, che Confindustria si era asservita alla politica, dicevano che ero "l'icona di una Sicilia che non vuole cambiare" non capivo il perché.

Io denunciavo il malaffare nel rilascio delle autorizzazioni da parte della Regione Siciliana, vicende poi confermate anche da arresti, ma pur essendo io componente della Giunta, Confindustria non mi è stata vicina. Perché?

Confindustria non mi è stata vicina perché alcuni imprenditori facevano affari con mega impianti di diverso genere approvati in pochi mesi, mentre per gli altri (anche per la mia società) trascorrevano cinque anni per ottenere le autorizzazioni.

Inoltre, altri volevano farsi svendere aziende controllate dalla regione e la mia denuncia forte creava problemi, soprattutto ai loro amici politici in affari.

Non sa Dottoressa i problemi che hanno tentato di crearmi in tutti quegli organismi, come le banche, dove i miei colleghi erano presenti nei consigli di amministrazione attraverso denigrazioni a mezzo stampa e non solo.

In particolare con articoli pubblicati sulle riviste economiche che ogni venerdì vanno sui tavoli delle banche italiane, fra le quali quelle che dovevano decidere sui finanziamenti alle mie attività. Per mia fortuna le banche non si sono lasciate condizionare.

Questi i metodi utilizzati; ricordano tristemente quanto magistralmente rappresentato negli scritti di Leonardo Sciascia sotto riportati:

"Ma la mafia era, ed è, altra cosa: un "sistema" che in Sicilia contiene e muove gli interessi economici e di potere di una classe che approssimativamente possiamo dire borghese; e non sorge e si sviluppa nel "vuoto" dello Stato (cioè quando lo Stato, con le sue leggi e le sue funzioni, è debole o manca) ma "dentro" lo Stato. La mafia insomma altro non è che una borghesia parassitaria, una borghesia che non imprende ma soltanto sfrutta (...)"

E' questo, a mio parere, ciò che impedisce lo sviluppo sia economico che culturale della terra in cui vivo ed è un problema che va diventando sempre più un problema italiano. Sono stato sospeso da Confindustria perché queste cose le ho dette anche fuori dall'Associazione, violando così lo statuto che prevede l'assoluto silenzio degli Associati.

Mi chiedo, perché non potevo denunciare tali cose?

Le mie aziende sono uscite da Confindustria.

Siamo fieri di averlo fatto perché nonostante lontani da Confindustria, cresciamo ogni anno del 30% e ci stiamo internazionalizzando. Penso che tale modo di fare lobby non piaccia più alle imprese italiane, non aiuti a farle crescere e a mio parere mantenendo tale atteggiamento, Confindustria non potrà dare nessun contributo ad una Italia che vuole cambiare. Numerose sono le imprese che ne hanno acquisita consapevolezza e ritengo che altre se ne accorgeranno.

Spero che anche Lei non voglia un'Italia con una minoranza di imprese illuminate, come vogliono alcuni in Sicilia, ma che Confindustria contribuisca al cambiamento delle imprese e dell'Italia e permetta agli associati di esprimere all'esterno il proprio dissenso nei confronti degli esponenti dell'Associazione quando fanno politica, nonché di evidenziare gli affari e le cointeressenze alle volte non proprio limpide di alcuni.

Distinti Saluti  
Salvatore Moncada  
CEO Moncada Energy Group

Moncada  
ENERGY GROUP 

I sindacati chiedono a Fiat due anni per «fine attività» - Martedì vertice con DR

## A Termini ora si tratta sulla Cig

Giorgio Pogliotti

ROMA

La vertenza sulla riconversione dello stabilimento di Termini Imerese è entrata nel vivo del capitolo ammortizzatori sociali. I sindacati, nell'incontro di ieri sera al ministero dello Sviluppo economico, hanno chiesto alla Fiat di ricorrere per 2 anni alla Cig per cessazione di attività e di favorire i pensionamenti attraverso incentivi per ridurre l'organico che passerà alla Dr Motor, candidata a subentrare al Lingotto, che a fine anno cesserà la produzione nel sito siciliano.

Nonostante la partita resti piuttosto complessa, dal sindacato arrivano giudizi positivi. «La Fiat non ha chiuso del tutto la porta sul ricorso alla Cig - sostiene Bruno Vitali (Fim-Cisl) - che è legato ad un accordo complessivo con la Dr Motor per la ricollocazione dei dipendenti. Anche sugli incentivi, pur non avendo previsto risorse aggiuntive il Lingotto non ha mostrato una totale chiusura, essendo anche questa partita legata alla conclusione dell'accordo con la DR». L'attenzione è rivolta all'incontro di martedì prossimo con l'imprenditore Di Riso, proprietario della DR. Per l'addì Invitalia, Domenico Arcuri «sono stati compiuti passi in avanti, non c'è totale indisponibilità a verificare le propo-

ste, martedì nell'incontro con DR Motor vedremo se esistono le condizioni per convergere sul primo accordo».

I sindacati riferiscono che la Fiat Ieri ha fornito i dati relativi a quanti, tra i 1.566 dipendenti, al termine dei prossimi sei anni - considerando 2 anni di Cig e 4 anni di mobilità - avranno maturato i requisiti pensionistici: si tratta di 511 lavoratori, collocati soprattutto nel triennio 2015-2017 (370). «A Fiat chiediamo di incentivare la mobilità per chi raggiunge i requisiti di pensionamento», spiega Eros Panicali (Uilm). «Vantata una soluzione anche per la tutela dei lavoratori dell'indotto». Il nuovo produttore si è impegnato ad assumere progressivamente fino a 1.312 lavoratori, e fino a circa 400 saranno assorbiti dalle altre aziende. Una schiarita, peraltro, arriva dalla Sicilia. La commissione Bilancio dell'Assemblea regionale ha dato il via libera al disegno di legge per il rilancio dell'area industriale di Termini Imerese con 450 milioni di finanziamenti, 100 milioni dallo Stato attraverso l'accordo di programma quadro e 350 milioni dalla Regione siciliana (200 con fondi comunitari e 150 a gravare sul bilancio regionale). Il Ddl tornerà alla commissione di merito, per poi essere trasmesso all'Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Mobilità

È un intervento a sostegno dei dipendenti licenziati da aziende in difficoltà che garantisce al lavoratore un'indennità sostitutiva della retribuzione e ne favorisce il reinserimento nel mondo del lavoro. Spetta, in caso di licenziamento, per esaurimento della cassa integrazione straordinaria; riduzione di personale; trasformazione dell'attività aziendale; ristrutturazione o chiusura dell'azienda.



MAR  
S

CONCLUSO PROGETTO PER LA FORMAZIONE DI ECCELLENZE

## Turismo, tante opportunità ma il settore fatica

DI CARLO LO RE

«**L**a Sicilia ha un mare di risorse in un deserto di attrazioni». Questa la sintesi, di certo desolante, dello stato dell'accoglienza turistica nell'Isola contenuta nello studio «Modelli di filiera, posizionamento, competitività e ciclo di vita del prodotto Sicilia» realizzato da Benedetto Puglisi, docente presso la Facoltà di Economia dell'Università di Catania. L'analisi è stata presentata ieri, a Palazzo Platamone, appunto a Catania, nel corso del convegno «Formazione, competenze e qualità nel settore turistico alberghiero», organizzato da Fondimpresa e Civita Srl per presentare alla stampa ed alla cittadinanza i risultati del piano formativo «Resort - Raggiungere l'eccellenza in Sicilia per gli operatori del ricettivo turistico».

Resort è stato un interessante percorso di formazione che ha coinvolto 500 dipendenti di strutture alberghiere siciliane. Obiettivo, l'eccellenza della proposta turistica.

Ad aprire i lavori del convegno, che ha visto la partecipazione di Ugo Rendo (presidente di Confindustria Sicilia Alberghi e Turismo), Paolo Loreto (docente della Facoltà di Economia di Catania), Angelo Villari (segretario generale della Cgil di Catania) e Giusi Milazzo (Obr Sicilia), è stata Nanda D'Amore, presidente di Civita Srl, la società che ha realizzato il piano formativo.

La D'Amore ha evidenziato i risultati ed i profili di innovazione di Resort, «un programma di formazione continua attuato sui luoghi di lavoro, coinvolgendo importanti partner pubblici e soggetti privati come le strutture alberghiere che hanno aderito all'iniziativa».

Nel dettaglio, il Piano Resort è stato illustrato da Silvia Reali e Angela Costa di Ergon Ambiente e Lavoro. «Le attività formative hanno coinvolto 536

dipendenti di 35 aziende», hanno spiegato, «nel corso di 2.770 ore di lezione complessive gli operatori hanno accresciuto conoscenze e professionalità in tutti i settori dell'accoglienza turistica».

Da programmi come Resort arrivano segnali sicuramente positivi per il rilancio del turismo di fascia alta in Sicilia, «un settore che non può prescindere dalla formazione», ha sottolineato Ugo Rendo, ma certo non si possono nascondere le tante ombre di un mondo professionale che proprio non riesce a decollare. «La Regione siciliana spende il doppio delle regioni settentrionali per ottenere risultati non rispondenti alle risorse investite», ha spiegato Benedetto Puglisi, «probabilmente perché il marketing turistico è discontinuo: basti pensare che per promuovere la Sicilia il brand è stato cambiato ben cinque volte negli ultimi quindici anni, mentre la Spagna, uno dei nostri più agguerriti competitor, usa lo stesso logo dal 1982».

Interessante, per quanto provocatoria, la proposta di Paolo Loreto, per il quale «i corsi di formazione sul turismo bisognerebbe farli ai politici, perché sono ad essere a digiuno di cultura manageriale».

Allarme per i tagli alle infrastrutture isolane da parte del governo Berlusconi è invece venuto da Angelo Villari. «Ci sono realtà come Civita e Fondimpresa, di cui Cgil fa parte insieme a Cisl, Uil e Confindustria», ha dichiarato il segretario provinciale della Cgil etnea, «che lavorano di concerto per il rilancio dell'economia e del lavoro, lanciando una sfida alla politica sul piano del fare, e poi ci sono i governi che tagliano opere, come l'autostrada Catania-Ragusa, che tanto gioverebbero anche al turismo».

In ultimo, Giusi Milazzo, di Obr Sicilia, ha auspicato «un ulteriore innalzamento del livello della formazione professionale curata da Fondimpresa, per rispondere alle richieste reali del mondo del lavoro». (rin)

**Energia. Per l'Authority rinnovabili strategiche ma destabilizzano le reti** Pag. 28

**Energia.** Allarme dell'Authority nella segnalazione inviata a Governo e Parlamento

# Rinnovabili strategiche ma destabilizzano le reti

**Bortoni: Robin Tax depressiva per imprese e sicurezza**

Federico Rendina  
ROMA

■ La Robin Tax? «Depressiva» non solo per le imprese «che rischiano un deprezzamento del loro valore, ma anche per le capacità del sistema energetico di mobilitare gli investimenti necessari a modernizzare le reti, non solo per favorire la discesa dei prezzi finali dell'energia ma anche per fronteggiare i problemi di sicurezza e di continuità del servizio». Problemi determinati anche, e non poco, dall'assalto delle energie rinnovabili «che creano evidenti criticità nel bilanciamento del sistema elettrico». Operato anche da qualche nuovo errore di manovra all'orizzonte: quello, ad esempio, del programmato passaggio «non privo di rischi» dal sistema di contrattazioni nella borsa elettrica ora basato sul "system marginal price" (tutta l'elettricità viene pagata in base al prezzo più alto formulato nelle offerte) al sistema del "pay as bid" (il prezzo proposto è esattamente quello pagato).

Mentre il Governo tentenna sul più volte annunciato Piano energetico nazionale, e cerca di recuperare i tempi scaduti per il varo del nuovo regime di incentivi per le rinnovabili, l'ultima segnalazione dell'Authority dell'energia a Governo e Parlamento suona come un duro richiamo sull'intera politica dell'energia.

Il nostro sistema energetico corre, seppur con molte incertezze, verso un mercato concorrenziale. Ma è strutturalmente debole. E le «criticità stanno diventando incompatibilità» incalza Guido Bortoni, il presidente dell'Authority. La rete di trasmissione elettrica nazionale fa-

tica a gestire l'impatto dell'elettricità da rinnovabili: intermittente, non programmabile, aleatoria. Favorita dalla priorità nell'accesso alla rete e dai prezzi incentivati, ma una mannaia costante sull'equilibrio delle reti.

Ed ecco la proposta forte che l'Authority ha appena messo sul tavolo di Governo e Parlamento: si acceleri il passo verso le "smart grid" gestite con l'elettronica e l'informatica (il messaggio è innanzitutto per Terna, il gestore neutrale della trasmissione nazionale) ma anche i produttori di elettricità verde devono fare la loro parte, rendendo meno aleatorio e problematico il loro apporto di energia. Ad esempio con la realizzazione autonoma di impianti di accumulo (bacini idroelettrici, batterie) «per i quali è certamente meno costoso e più efficace intervenire a livello locale». O comunque con meccanismi che leghino una parte degli incentivi alla "qualità" dell'energia conferita in rete.

E guai - incalza Bortoni - a non privilegiare intanto, con più attenzione, il versante dell'efficienza energetica. «Che offre anche in Italia spazi consistenti, e soprattutto assai favorevoli nel rapporto tra incentivi e benefici» insiste Bortoni sull'onda degli ultimi raffronti sul rapporto tra costi e i benefici degli investimenti: risparmiare un Tep (tonnellata di petrolio equivalente) costa 100 euro con interventi di efficienza energetica, 600 euro con impianti di energia rinnovabile termica, tra i 950 e i 3.500 euro con l'elettricità dal vento o dal sole.

Frenare intanto l'assalto delle rinnovabili? Guai. Ma «governare la crescita è indispensabile». Pena il crack o comunque l'inefficienza del sistema energetico. Servono norme più calibrate, più minuziose.

Rischi di sovraregolazione? Sul questo versante forse no. Ma su altri tempi forse sì, potrebbe eccitare qualcuno. Ad

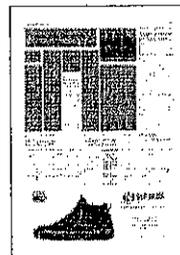
esempio sul fronte dei meccanismi della borsa elettrica, quando l'Authority mette il naso, criticandolo, sul programmato passaggio al "pay as bid", che sembrerebbe assai più in linea con il mercato. Oppure quando propone un operatore unico per il servizio di trasporto e bilanciamento del gas che verrà aperto alla piena concorrenza dal prossimo dicembre.

«Nessuna incoerenza, nessun rischio di contraddire le liberalizzazioni e il pieno sviluppo del mercato, che sono obiettivi pienamente condivisi dal collegio dell'Authority» incalza Bortoni. Il passaggio al "pay as bid"? Un finto problema e allo stesso tempo un rischio.

Problema finto «perché il volume complessivo delle contrattazioni di energia elettrica in Italia vede comunque una prevalenza di contratti bilaterali, con l'elettricità pagata esattamente quanto richiesto». Un rischio perché le borse elettriche europee sono comunque uniformate al prezzo marginale «e se vogliamo davvero perseguire l'integrazione dei mercati elettrici mutare in corsa le nostre regole rappresenta un'incognita».

Quanto al mercato del gas metano «l'avvio dal primo dicembre del nuovo regime di bilanciamento del gas con criteri di merito economico - spiega il Presidente dell'Authority - è un passo concreto per l'apertura del mercato, così come le iniziative per migliorare lo sviluppo delle infrastrutture, i margini di sicurezza e la gestione della capacità di trasporto tra i diversi hub europei. L'istituzione di un solo operatore nazionale come interfaccia unica e indipendente per l'accesso e l'erogazione del servizio di trasporto, bilanciamento e misura, permetterebbe di superare le inefficienze e di ridurre gli oneri amministrativi».

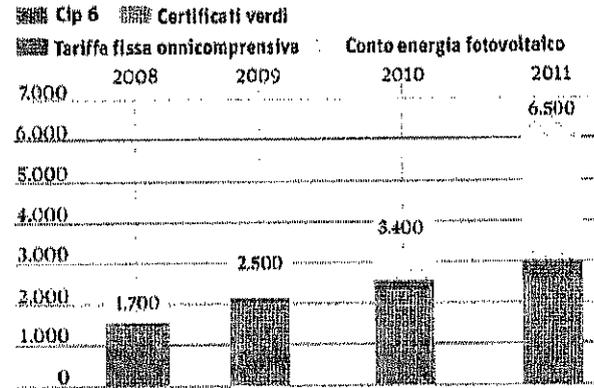
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La corsa delle fonti pulite

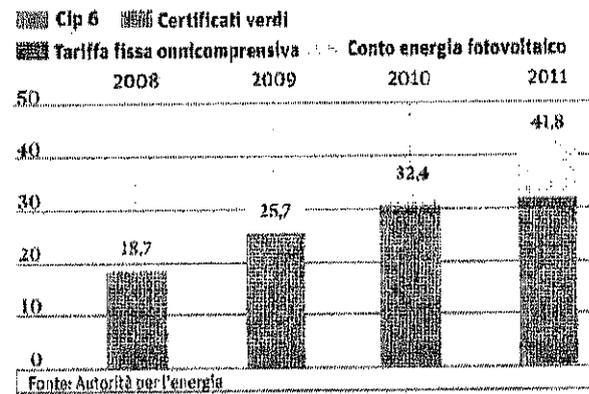
### IL COSTO DEGLI INCENTIVI

Costo degli strumenti di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili



### L'ELETTRICITÀ VERDE

Quantità di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e incentivate



Autorità per l'energia. I cinque componenti dell'Authority, da sinistra: Luigi Carbone, Valeria Termini, Guido Bortoni (presidente), Alberto Biancardi, Rocco Colicchio

FIAT | LA CORSA AL TRONO DEGLI INDUSTRIALI

# La mossa di Torino riapre i giochi in Confindustria

Nel maggio del 2012 sarà nominato il successore di Emma Marcegaglia. Fra i candidati più accreditati c'è Bombassei, patron dei freni Brembo. L'uomo giusto, nei piani del Lingotto, per rimettere al centro il contratto aziendale.

DI STEFANO CINGOLANI

C'è già chi la chiama reconquista, operazione che passa per una serie di audaci mosse. Prima il divorzio tra la Fiat e la Confindustria, perché non si può costruire il nuovo senza distruggere il vecchio, e in questo Sergio Marchionne è un vero mago. Poi il lancio di un candidato amico nella corsa alla presidenza, mettendo fuori gioco i successori scelti da Emma Marcegaglia. Terzo passaggio, l'agenda del nuovo presidente, in modo che in cima alla lista ci sia un regime contrattuale basato non più sulla dimensione nazionale ma su quella aziendale. A questo punto si può anche ricucire: pagare le quote, in fondo, diventa un puro dettaglio. «Noi non entriamo e non usciamo a comando» ha detto orgoglioso il manager dal pullover nero.

Naturalmente, dipende da chi comanda.

Molti dubitano che questa strategia sia davvero delineata in ogni dettaglio. Eppure, la nuova macchina da guerra messa in moto al Lingotto per ora funziona. Si muove subito il *Corriere della sera* rivelando che Alberto Bombassei della Brembo raccoglie un ampio sostegno lungo il fronte nordoccidentale. Rilancia Franco Bernabè, amministratore delegato della Telecom Italia, un manager che si è fatto le ossa all'ufficio studi Fiat prima di essere chiamato all'Eni da Franco Reviglio. Non resta indietro nemmeno Luca di Montezemolo: difende l'uscita di Marchionne (in quanto presidente della Ferrari, è a tutti gli effetti un alto dirigente del gruppo) e spezza la lancia per il patron della Brembo, azienda dell'indotto auto.



Riuscirà a coronare una lunga e onorata carriera? «Lo spero» dice lo sfidante che ha già tentato altre due volte. La corsa è ancora lunga, l'elezione ci sarà nel maggio 2012. Intanto la discesa in campo ha fatto saltare le operazioni avviate in modo più o meno sotterraneo.

Caduta la candidatura di **Giuseppe Rocca**, che trovava il sostegno di **Paolo Scaroni**, amministratore delegato dell'Eni, vecchio amico fin dai tempi in cui lavorava alla Techint, l'Assolombarda, la più potente delle associazioni locali, si divide tra **Hombassei** e **Giorgio Squinzi**, proprietario della Mapei, industriale chimico che ha sposato la linea del dialogo con la Cgil, anche se resta un berlusconiano convinto e dichiarato. In sintonia con Emma **Mancini**, che lo appoggia, la «rivoluzione» Marchionne gli suscita diffidenza.

Intanto dal Veneto emerge una figura di tutto rispetto: **Andrea Riello**, erede di una famiglia che ha fatto fortuna con le caldaie. Già presidente regionale durante la gestione Montezemolo, tutti ricordano del marzo 2006 le assise di Vicenza con lo scontro fra Berlusconi e Diego Della Valle, sintomo di una frattura politica, territoriale e sociale che attraversa anche la **Confindustria**. La platea dei veneti, imprenditori medio-piccoli, collocati a destra nello spettro politico e sociale italiano, da sempre contro la Fiat e i suoi

uomini, vuole un'associazione che tuteli i propri interessi. In una posizione terzista si è collocato **Alessandro Benetton**, il quale ritiene che la mossa del Lingotto sia tattica, giudizio condiviso da un ex sindacalista che conosce bene Torino come **Giorgio Benvenuto**.

Non stanno a guardare nemmeno i gruppi a partecipazione statale i quali, senza la Fiat, diventano i soci più potenti della **Confindustria**. Si era pensato allo stesso Scaroni e circola voce di un'attenzione speciale da parte di **Giulio Tremonti**, azionista, attraverso il Tesoro, di Eni, Enel, Finmeccanica, Ferrovie, Poste e tutte le altre aziende pubbliche. L'Assolombarda, storico baluardo del padronato, è presieduta oggi da un manager Eni, **Alberto Meomartini**, il quale potrebbe avere tutte le capacità per gestire una confederazione in preda a crisi di nervi e bisognosa di una radicale rifondazione.

Scalda sempre i motori **Aurelio Regina** (Manifatture sigaro toscano), presidente degli imprenditori del Lazio, sostenuto da **Luigi Abete**, che molti indicano come desideroso di tornare in lizza, forte della sua esperienza in un periodo difficile come il 1992-96. Per il momento, il candidato romano preferisce un ruolo di vice, in una sorta di ticket all'americana con **Squinzi**.

Tra gli outsider spunta, al confine del Nord-Est, **Riccardo Illy**, già sindaco di

Trieste, deputato dell'Ulivo, presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia fino al 2008, decisamente troppo a sinistra. Mentre nella lontana Sicilia c'è chi spinge per **Ivan Lo Bello**, l'imprenditore del «no pizzzo».

E il picconatore Della Valle? Il manifesto antipolitici pubblicato su quattro grandi quotidiani ha sollevato dubbi e interrogativi: don Diego è un Don Chisciotte o un Don Rodrigo? La sua uscita dal patto Mediobanca (voleva un posto in consiglio ma lo hanno stoppato) e il tentativo di crescere nel *Corriere della sera* manifestano la voglia di giocare un ruolo all'altezza della propria fortuna e delle proprie capacità, ma più come cavaliere solitario, se è vero che lo stesso amico e socio Montezemolo ha letto il manifesto di Mr Tod's solo sui giornali. Della Valle non ha esitato ad attaccare la scelta di Marchionne, il quale non ha apprezzato la paginata.

L'operazione riconquista suscita un dubbio di fondo: questa Fiat sempre più multinazionale ha davvero interesse a stare in **Confindustria**? Innanzitutto va notato che non lascia l'Unione industriale di Torino né quelle dove sono localizzati gli stabilimenti che restano, da Melfi a Pomigliano, a Cassino. In secondo luogo, il gruppo resta radicato in Italia: forse in futuro le dirà addio per sempre, ma ci sono investimenti da tutelare e aiuti pubblici da far valere. L'articolo 8 lo dimostra.

**Hombassei** vuole recuperare il Lingotto superando «le incomprensioni», tuttavia nessuno può dire se è in grado di tenere insieme una **Confindustria** sempre più divisa fra interessi contrastanti e di riformare una struttura troppo grande e obsoleta, con 4 mila dipendenti, più 97 organizzazioni di categoria e altre 258 associate, 142 mila imprese con 4,9 milioni di dipendenti che versano mezzo miliardo di euro l'anno. «Costo assolutamente sproporzionato» ha detto Carlo De Benedetti. Un colosso, ma dai piedi d'argilla: un tempo era in grado di fare e disfare i governi, oggi fatica a scegliere il proprio presidente. La sua crisi d'identità è evidente, se sarà passeggera dipende, ancora una volta, dalla Fiat. ■



**Andrea Riello**  
È l'uomo dei veneti  
e del fronte  
anti Fiat.

**Alberto Hombassei**  
In pole position,  
l'uomo della Brambo  
è il più vicino  
al Lingotto.

## **CONFINDUSTRIA CATANIA**

### **Chines presidente sezione «Chimici»**

Fabrizio Chines, presidente del consiglio di amministrazione della Sifi Spa, è stato eletto al vertice della sezione "Chimici e chimico-farmaceutici" di Confindustria Catania. Nel consiglio direttivo, in carica per il prossimo biennio, figurano anche il vicepresidente Giuseppe Galizia (Wyeth Lederle-Pfizer), Salvatore Catalano (Dacca), Alfredo D'Aquino (Air Liquide Italia Elettronica) e Giuseppe Matellare (Eni - Divisione Refining & Marketing).

# Emergenza occupazione

**I termini.** Anche chi non ha i requisiti potrà essere accompagnato alla pensione se accetta il «pacchetto»

**Le tappe.** Lunedì una assemblea con i lavoratori e mercoledì la firma dell'accordo all'Ufficio provinciale del lavoro

**ANTECH**

## Salvi i 23 posti di lavoro arretrati e stipendi regolari

123 dipendenti della Antech, azienda di design e manifatture per satelliti di San Giovanni La Punta, possono stare tranquilli. Ieri mattina, nei locali dell'Ufficio provinciale del lavoro, ai lavoratori è stato assicurato il mantenimento occupazionale e il pagamento graduale dei quattro stipendi arretrati. Da novembre, inoltre, le paghe mensili saranno corrisposte regolarmente.

Ad annunciare è la Cgil e la Fiom Cgil di Catania che ieri mattina hanno partecipato all'incontro; tra gli altri erano presenti il segretario confederale della Cgil Giacomo Rota, il segretario della Fiom Nunzi Cinqumani, gli Rsi Fiom Giuseppe Mauro e Giuseppe Di Stefano, e inoltre, il rappresentante Rsi Fim Csi Alvino Ponte e il segretario Fim Antonio Condorelli.

«Un annuncio che tutti speravano da tempo: tutti i posti di lavoro sono salvi - dicono Rota e Cinqumani - e la trattativa si è chiusa felicemente. L'azienda può contare su nuove commesse e un nuovo socio e la crisi iniziata nel 2010, che è costata anche la cassa integrazione, non prevederà alcun licenziamento. È il segno che anche in questi tempi difficili, ragionevolezza e rispetto dei lavoratori possono avere la meglio».

**UILM - UIL**

## Ma i 25 lavoratori «Coimel» attendono la paga da 5 mesi

Hanno spiegato il loro problema al rappresentante del Governo, chiedendo che si faccia presto perché la situazione è davvero grave.

Sono i ventiquattro lavoratori catanesi della «Coimel Impianti», che ha sede alla zona industriale, ormai da cinque mesi in attesa degli stipendi a causa non della mancanza di commesse, ma dei ritardi nel pagamento di fatture di fornitura per 600 mila euro da Ferrovie dello Stato per un lavoro già autorizzato e andato in porto.

Ieri al termine di un sit-in di protesta organizzato dalla Uilim-Uil davanti la prefettura, una delegazione di lavoratori, guidata dal segretario provinciale Uilim, Matteo Sparapinnato, è stata ricevuta dal capo di Gabinetto dott. Guiffre alla quale è stata rappresentata la difficile situazione. La funzione si è subito attivata per prendere contatti con la Rfi (Rete ferroviaria italiana) e per sollecitare i pagamenti. «Un intervento istituzionale è necessario - ha detto Sparapinnato - per garantire i più elementari diritti contrattuali restituendo 25 lavoratori e le loro famiglie a una vita "normale"». Nel pomeriggio i primi riscosoni da parte di Rfi che saranno comunicati ai lavoratori in un nuovo appuntamento in prefettura che ci sarà stamattina.

# Pfizer, uno spiraglio per gli 84 in mobilità Esodi incentivati e nuova cassa integrazione

## Positivo accordo azienda-sindacati: «Sì alla salvaguardia dei posti di lavoro»

**ROSSELLA JANNELLO**

Torna un po' di sereno nello stabilimento della Pfizer, ieri all'ufficio provinciale del Lavoro le segretarie provinciali di Cgil-Csi-UIL e Ugl e la Rsi da un lato e i dottori Fornito e Tocci della direzione del Personale Pfizer hanno siglato una ipotesi d'accordo sulla procedura di mobilità di 84 dipendenti. Originariamente la procedura vedeva coinvolti 151 lavoratori, ma 67 i ricercatori impegnati nel centro di Toxicologia dello stabilimento sono passati alle dipendenze della Myrtex, società specializzata nella commercializzazione e produzione di prodotti di derivazione umana. L'altro gruppo fino a oggi era rimasto nell'anticamera del licenziamento.

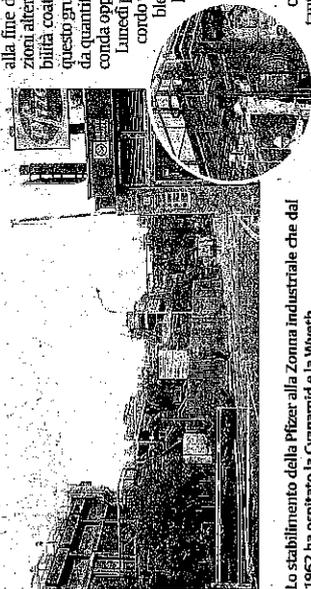
«Abbiamo conquistato - dicono i rappresentanti sindacali (per la Filcrem-Cgil D'Aquila, Patti, Romeo, per la Fermea-Csi Campione, Avola, per la Uilcem-Uil Avellino, per l'Ugl-Chimici La Mendola) - quello che eravamo pretesisti fin dall'inizio e cioè la salvaguardia di tutti i posti di lavoro».

In pratica, vi sarà una fuoriuscita incentivata di tutti coloro che hanno i requisiti pensionistici con un accompagnamento anche alla finanziaria mobile pensionistica di 12 mesi. Di più, vi sarà una sostanziosa incentivazione per chi, pur non avendo gli stessi requisiti, non si opporrà alla medesima fuoriuscita accettando un pacchetto economico previsto dall'azienda.

Ma anche per i più giovani non tutto è perduto. «Abbiamo ottenuto inoltre - continuano i sindacati-

**LA STORIA DELL'AZIENDA**

La Cyanamid, ora rilevata dalla Pfizer, fu fondata dal farmacista catanese Franco Goigione nel 1954. Il primo stabilimento per la produzione di farmaci ebbe sede in un grande stabile in viale Libertà che oggi ospita l'Imps. Nel 1962, per l'accrescimento delle attività, il trasferimento della Cyanamid nella grande area della zona industriale dove si trova tuttora con laboratori di ricerca e avanzati uffici modernissimi. La Cyanamid è poi stata via via assorbita dalla Wyeth-Lederle. Nel 2009 il sito è stato assorbito da Pfizer perché la Pfizer ha rilevato la Wyeth.



Lo stabilimento della Pfizer alla Zona Industriale che dal 1962 ha ospitato la Cyanamid e la Wyeth

alla fine di questo percorso, soluzioni alternative alla messa in mobilità coattiva. Vale a dire, anche a questo gruppo di lavoratori, ancora da quantificare, sarà data una seconda opportunità».

Lunedì pomeriggio l'ipotesi d'accordo verrà illustrata in assemblea dei lavoratori per il via libero finale per la ratifica finale che avverrà, se tutto va bene, mercoledì sempre all'Ufficio provinciale del lavoro.

Il sindacato tutto concluso il rappresentante dei lavoratori - è convinto che questo accordo garantirà la generalità di tutti i lavoratori, salvaguardando anche il bacino dei lavoratori precari che comunque operano all'interno dello stabilimento da tanti anni grazie all'accordo sindacale dei 72 mesi che ha già visto parecchie stabilizzazioni».

## «Nelle aziende di igiene pubblica non pagano il Tfr»

Si è svolta ieri una conferenza stampa di Sinistra, ecologia e libertà sul tema: «Gravi violazioni contrattuali delle aziende che svolgono il servizio di igiene Urbana al Comune. La denuncia al sindaco ed al prefetto».

Sono intervenuti alla conferenza stampa Marcello Falla, responsabile circoscrizionale di «Rinascita» e Enrico Guiffrida, segretario «Ri» che hanno illustrato l'iniziativa del partito per denunciare le gravi irregolarità commesse dalle imprese che gestiscono il servizio di igiene pubblica per conto del Comune. «Due anni addietro e anche un anno fa, - hanno detto Falla e Guiffrida - avevamo de-

nunciato alle autorità competenti, in primo luogo il sindaco, le inaccettabili irregolarità nel trattamento retributivo dei lavoratori delle imprese. Proprio in contrasto con la normativa, questi lavoratori si vedono ancora oggi negato il diritto al Tfr, che, nonostante ripetute proteste sindacali e politiche, non è stato versato al fondo pensioni, né liquidato adempire al momento della presentazione della richiesta di liquidazione del canone mensile. Oggi, a 72 mesi di distanza dalla consegna dei lavori, l'impresa aggiudicataria non ha versato al fondo pensione né la quota Tfr, né la quota trattenuta in busta paga ai lavoratori».

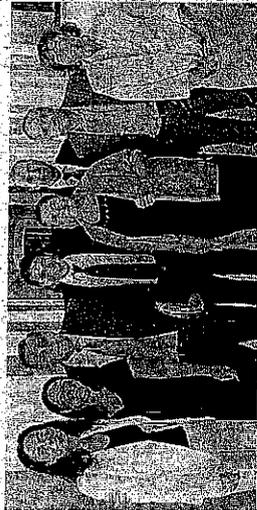
## UN MARCHIO PER IL TURISMO

# Promozione, la Sicilia spende poco e male

La Regione Siciliana spende il doppio delle regioni settentrionali per ottenere risultati non rispondenti alle risorse investite - ha spiegato Puglisi - Il marketing turistico è discontinuo; basti pensare che per promuovere la Sicilia il brand è stato cambiato ben cinque volte negli ultimi quindici anni mentre la Spagna, uno dei nostri più agguerriti competitor, usa lo stesso logo dal 1982. È quanto emerso nelle parole dell'economista Benedetto Puglisi, nel corso di un convegno tenutosi ieri a Palazzo Platamone su "Formazione, competenze e qualità nel settore turistico alberghiero". L'incontro organizzato da Fondimpresa e Civita srl, è stata l'occasione per presentare i risultati del piano formativo "Resort - Raggiungere l'ecceellenza in Sicilia per gli Operatori del Ricettivo Turistico".

Un percorso di formazione che ha coinvolto 500 dipendenti di strutture alberghiere e ricettive siciliane con l'obiettivo di garantire al turismo isolano l'ecceellenza che merita.

Ad aprire i lavori del convegno, che ha visto la partecipazione di Ugo Rendo (presidente Confindustria Sic-



da sinistra Angela Costa, Silvia Reali, Ugo Rendo, Benedetto Puglisi, Nanda D'Amore, Paolo Loreto, Angelo Villari e Giusi Milazzo

lia Alberghi e Turismo - Sezione Alberghi di Catania), Paolo Loreto (docente della Facoltà di Economia di Catania), Angelo Villari (segretario generale della Cgil di Catania) e Giusi Milazzo (Obr Sicilia), è stata Nanda D'Amore, presidente di Civita Srl, società che ha presentato e realizzato il piano formativo. A lei è spettato il compito

di sottolineare risultati e profili di innovazione di Resort, "un programma di formazione continua attuato sui luoghi di lavoro coinvolgendo importanti partner pubblici come il Distretto Taormina-Etna, Ebit Sicilia, i comuni di Siracusa, San Vito Lo Capo, Taormina e la Provincia di Catania, e soggetti privati come le strutture alberghiere che hanno aderito all'iniziativa". "A conclusione del progetto - ha dichiarato Nanda D'Amore - possiamo dire che i risultati sono soddisfacenti e rappresentano l'inizio del tanto auspicato inizio di un percorso di filiera".

I dettagli del Piano Resort sono stati illustrati da Silvia Reali e Angela Costa di Ergon Ambiente e Lavoro. Le attività formative hanno coinvolto 536 dipendenti di 35 aziende localizzate nelle province di Catania, Messina, Trapani, Siracusa e Palermo. Ma se da programmi come Resort arrivano segnali positivi per il rilancio del turismo di qualità in Sicilia, "un settore che non può prescindere dalla formazione", come ha sottolineato Ugo Rendo, le ombre di un settore che non riesce a decollare sono state oggetto dell'analisi degli economisti Benedetto Puglisi e Paolo Loreto.